



L'ISLAM, I SUOI PILASTRI E IL SUO CREDO

Di šeyḥ Muḥammed bin Šālih al-‘Uṭaymīn¹

Nel nome di Dio, il Sommamente Misericordioso, il Clementissimo

In verità la lode appartiene a Dio. Noi Lo lodiamo, invochiamo il Suo aiuto, a Lui chiediamo perdono, e a Lui ritorniamo pentiti. Cerchiamo in Lui rifugio dal male di noi stessi e dal male delle nostre cattive azioni. Colui che Dio ha guidato, nessuno può smarrirlo; e colui che Dio ha fuorviato, nessuno può guidarlo. Attesto che non c'è divinità alcuna all'infuori di Dio, l'Unico, che non ha associati; e attesto che Muḥammed è il Suo servo e il Suo Messaggero; che Dio elogi lui, la sua Famiglia, i suoi Compagni e coloro che li hanno seguiti nel migliore dei modi, e che Dio preservi tutti loro da ogni male.

La conoscenza del puro monoteismo² è la più nobile fra tutte le branche del sapere, la più importante e la più doverosa da ricercare. Ciò perché essa consiste nella conoscenza di Dio l'Altissimo, dei Suoi Nomi, dei Suoi Attributi, e dei diritti che ha sui Suoi servi; e anche perché la conoscenza del puro monoteismo è la chiave per la via che conduce verso Dio l'Altissimo, e la base della Sua Legge. Per questo i Profeti (che Dio li elogi e li preservi da ogni male) sono stati tutti totalmente concordi nel richiamare la gente al puro monoteismo. Dio l'Altissimo ha detto:

﴿ **E non inviammo prima di te [O Muḥammed!] nessun Messaggero senza rivelargli: “Non c'è divinità alcuna all'infuori di Me, perciò adorateMi”** ﴾³.

Dio l'Altissimo stesso rende testimonianza della Sua Unicità, e pure gli angeli e i sapienti lo attestano. Dio l'Altissimo ha detto:

﴿ **Dio testimonia, e così pure gli angeli e coloro che sanno, che non c'è divinità**

-
1. L'articolo proposto è la traduzione integrale dei primi due capitoli, compresa l'introduzione, del testo *Šarḥ Uṣūl al-Īmān* (La spiegazione dei principi della fede) scritto dal sapiente Muḥammed bin Šālih al-‘Uṭaymīn. Tutte le note presenti in questo articolo sono state aggiunte dal traduttore.
 2. Con il termine “puro monoteismo” s'intende: il rendere Unico Dio, Possente e Maestoso, in tutto ciò che Lo riguarda.
 3. Capitolo XXI, *I Profeti*, versetto n. 25.

alcuna all'infuori di Lui⁴, Colui che mantiene perpetuamente in giustizia [la Sua creazione]. Non c'è divinità all'infuori di Lui, il Possente, il Saggio ﴿⁵.

Di conseguenza, per via di questa grande importanza e posizione che ha il puro monoteismo, il musulmano ha l'obbligo di rivolgere la propria attenzione a tale materia, apprendendola, insegnandola, riflettendoci sopra e credendo fermamente in essa; ciò affinché la sua religione sia fondata su una base sana di convinzione, fiducia e sottomissione, e così possa trarre giovamento dai suoi frutti e risultati.

La Religione Islamica

L'Islam è la religione con cui Dio l'Altissimo ha inviato il Suo Messaggero Muḥammed (che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male), e tramite la quale ha sigillato e ultimato tutte le religioni. Dio l'Altissimo ha reso perfetto l'Islam per i Suoi servi, e per via di esso ha completato i Suoi favori su di loro, scegliendola come religione per loro: nessun'altra religione, diversa dall'Islam, professata da qualsiasi persona sarà accettata. Dio l'Altissimo ha detto:

﴿Muḥammed non è il padre di nessuno dei vostri uomini, ma è il Messaggero di Dio e l'Ultimo dei Profeti. E Dio è a conoscenza di ogni cosa ﴿⁶;

e ha detto anche:

﴿Oggi ho reso perfetta per voi la vostra religione, ho completato su di voi il Mio favore, e Mi è piaciuto darvi per religione l'Islam ﴿⁷;

inoltre, ha detto:

﴿In verità, la religione presso Dio è l'Islam ﴿⁸;

infine, Dio l'Altissimo ha detto:

﴿E chi desidera una religione diversa dall'Islam, non gli sarà accettata, ed egli nella vita futura sarà tra i perdenti ﴿⁹.

Dio l'Altissimo ha ordinato a tutta l'umanità di sottomettersi a Lui professando l'Islam; infatti, disse al Suo Messaggero Muḥammed (che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male):

﴿Di' [O Muḥammed!]: “O Gente! Io, in verità, sono stato inviato a voi tutti

4. Ovvero: che nessuno ha il diritto di essere adorato all'infuori di Lui.

5. Capitolo III, *La Famiglia di 'Imrān*, versetto n. 18.

6. Capitolo XXXIII, *I Confederati*, versetto n. 40.

7. Capitolo V, *La Tavola Imbandita*, versetto n. 5.

8. Capitolo III, *La Famiglia di 'Imrān*, versetto n. 19.

9. Capitolo III, *La Famiglia di 'Imrān*, versetto n. 85.

come Messaggero di Dio da Colui al Quale appartiene il Dominio dei cieli e della terra, non c'è altra divinità all'infuori di Lui. È Lui che dà la vita e la morte. Perciò credete in Dio e nel Suo Messaggero, il Profeta illetterato che crede in Dio e nelle Sue Parole, e seguitelo cosicché possiate essere guidati” ﴿١٠

In uno dei detti autentici raccolti da Muslim, Abū Hurayrah (che Dio sia soddisfatto di lui) narra che il Messaggero di Dio (che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male) disse:

«Per Colui nella Cui Mano è l'anima di Muḥammed, ogni ebreo e cristiano di questa comunità¹¹ che senta a proposito di me e poi muoia senza aver creduto in quello con cui sono stato inviato, farà parte degli abitanti dell'Inferno»¹².

Credere nel Messaggero Muḥammed (che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male) significa attestare con piena accettazione e sottomissione, e non affermare meramente, che tutto ciò che ha portato è conforme a verità. Per questo motivo Abū Ṭālib¹³ non credette nel Messaggero di Dio (che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male) benché affermasse che tutto ciò che portava era attendibile, e affermasse che fosse la migliore fra tutte le religioni.

L'Islam comprende tutte le cose buone che furono incluse nelle precedenti religioni, ma si differenzia da esse poiché le cose buone che contiene in sé l'Islam sono adatte e valide per ogni epoca, luogo e nazione. Dio l'Altissimo ha detto rivolgendosi al Suo Messaggero (che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male)

﴿E su di te [O Muḥammed!] abbiamo fatto scendere il Libro [questo Nobile Corano] con la verità, a conferma della Sacra Scrittura [i Libri rivelati] che è venuta prima e come muḥaymin¹⁴ su di essa ﴿١٥

L'affermazione che la religione è adatta a ogni epoca, luogo e nazione, va intesa nel senso che l'attaccamento e l'applicazione dell'Islam non va contro il bene e gli interessi della comunità,

10. Capitolo III, *al-‘Arāf*, versetto n. 185.

11. Ovvero: ogni ebreo o cristiano della comunità di persone dell'epoca del Profeta (che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male) e di quelle che verranno dopo fino al Giorno del Giudizio.

12. Riportato da Muslim (n. 153). Indubbiamente il monito è rivolto a tutte le persone che hanno una fede diversa dall'Islam, e non soltanto ai cristiani e giudei; perciò il detto stabilisce che tutta la gente deve credere e ubbidire al Profeta di Dio Muḥammed (che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male) rinnegando quello che professavano prima. Si veda la spiegazione di questo detto fatta dall'*imām* al-Nawawī.

13. Abū Ṭālib bin ‘Abd al-Muṭṭalib fu lo zio del Profeta Muḥammed (che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male). Egli lo difese dalle persecuzioni della tribù dei Qurayš durante gli anni della chiamata all'Islam, fatta pubblicamente dal Messaggero di Dio (che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male) alla gente di Mecca, concedendogli la sua protezione. Nonostante il suo stretto legame di parentela e il supporto che diede al Profeta Muḥammed (che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male), Abū Ṭālib non entrò nell'Islam e morì da non musulmano.

14. La parola *muḥaymin* in questo contesto esprime più significati fra loro simili come: fedeltà, testimonianza e supremazia. Il Nobile *Corano* è pienamente conforme ai Libri rivelati in precedenza da Dio l'Altissimo, ne afferma la loro veridicità ed è un'autorità nei loro confronti. Si veda la spiegazione dei significati del Nobile *Corano* scritta dal grande sapiente Ibn Kaṭīr.

15. Capitolo V, *La Tavola Imbandita*, versetto n. 48.

indipendentemente dall'epoca o dal luogo in cui si trovi, anzi ciò la fa prosperare. Inoltre, tale affermazione non vuole assolutamente dire che la religione è assoggettata alla particolare epoca, luogo o nazione in cui si vive, come alcune persone ritengono che sia.

L'Islam è la religione della verità. Dio l'Altissimo garantisce il Suo aiuto a chiunque aderisce veramente a essa, e lo farà trionfare su chi segue una strada diversa. Dio l'Altissimo ha detto:

﴿Egli è Colui che ha inviato il Suo Messaggero [Muḥammed] con la guida e la religione della verità, affinché sia vittoriosa sopra tutte le [altre] religioni nonostante i *mušrikūn*¹⁶ [la] detestino﴾¹⁷;

e ha detto anche:

﴿Dio ha promesso a coloro che fra voi credono e compiono azioni pie che sicuramente garantirà loro la successione [agli attuali governanti] sulla terra, come l'ha garantita a coloro che li precedettero, che darà loro l'autorità per poter esercitare la loro religione che a Lui è piaciuto dargli [l'Islam], e che cambierà il loro timore con la sicurezza. [A condizione che] Mi adorino senza associarMi alcunché. Ma coloro che dopo di ciò miscrederanno, costoro saranno i trasgressori﴾¹⁸.

L'Islam è credo (‘*aqīdah*) e legge (šarī‘ah), ed è completo e perfetto sia nel suo credo sia nella sua legge:

1. L'Islam comanda l'Unicità di Dio l'Altissimo, e proibisce di associarGli alcun socio.
2. L'Islam ordina la sincerità, mentre vieta la falsità.
3. L'Islam ordina la giustizia¹⁹, mentre vieta l'oppressione.
4. L'Islam ordina la fedeltà, mentre vieta la slealtà.
5. L'Islam ordina di mantenere le promesse fatte, mentre vieta il tradimento.
6. L'Islam comanda la benevolenza nei confronti dei propri genitori, mentre proibisce di disubbidire a loro.
7. L'Islam ordina di mantenere buoni rapporti con i propri parenti, mentre vieta

16. Il termine *mušrik* (al prulare *mušrikūn* o *mušrikīn* in base al tipo di declinazione) identifica colui che attribuisce dei soci a Dio l'Altissimo, violando così la Sua assoluta Unicità. Tale persona commette un atto d'associazione di culto che lo porta a rinnegare il monoteismo. Di conseguenza questo termine può essere tradotto in italiano con: “associatore”, “politeista” o “idolatra”; inoltre, può assumere anche il significato di “miscredente”, siccome chi commette l'associazione di culto nega l'Unicità di Dio l'Altissimo.

17. Capitolo LXI, *Il Rango*, versetto n. 9.

18. Capitolo XXIV, *La Luce*, versetto n. 55.

19. L'autore šeyḥ Muḥammed bin Šāliḥ al-‘Uṭaymīn precisa: «La giustizia è stabilire l'uguaglianza fra ciò che è simile, facendo distinzione fra ciò che è diverso. La giustizia non è l'assoluta uguaglianza come sostengono alcune persone dicendo: “L'Islam è la religione della totale uguaglianza”. Infatti, il far sì che cose differenti siano uguali è un'ingiustizia che di certo l'Islam non ha portato, e chi compie tale atto non va lodato».

di allontanarsi da loro.

8. L'Islam ordina di comportarsi bene con i propri vicini, mentre vieta di recare a loro alcun torto.

La definizione esauriente è: l'Islam ordina ogni cosa che ha un carattere nobile e virtuoso, mentre proibisce ogni cosa che ha un carattere spregevole e ignobile, e ordina anche tutte le azioni buone, mentre proibisce tutte le azioni malvagie. Dio l'Altissimo ha detto:

﴿ **In verità, Dio ordina la giustizia, la bontà, e di dare [aiuto] ai parenti; mentre vieta le azioni malvagie, ciò che è proibito, e ogni tipo d'oppressione. Egli vi ammonisce affinché ne possiate trarre un monito** ﴾²⁰.

I Pilastri dell'Islam

I pilastri dell'Islam sono le sue fondamenta: su di esse l'Islam è stato costruito. I pilastri sono cinque, come si evince da quanto menzionato nel detto narrato da Ibn ‘Umar (che Dio sia soddisfatto di lui) sull'autorità del Profeta Muḥammed (che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male) che disse:

«**L'Islam si fonda su cinque [pilastri]: il rendere Unico Dio**²¹ [in un'altra versione: **la testimonianza di fede che non vi è divinità alcuna all'infuori di Dio**²² e che **Muḥammed è Suo Servo e Suo Messaggero**], **l'osservanza della preghiera; il versamento della *zakah*; il digiuno del mese di Ramaḍān; il pellegrinaggio**». Un uomo disse [al narratore]: «Il pellegrinaggio e poi il digiuno del mese di Ramaḍān». Ma [il narratore] replicò: «No, il digiuno del mese di Ramaḍān e poi il pellegrinaggio, così ho sentito dire il Messaggero di Dio (che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male)»²³.

1. In merito alla testimonianza di fede che non vi è divinità alcuna all'infuori di Dio e che Muḥammed è Suo Servo e Suo Messaggero, essa è l'espressione verbale della fede risoluta del musulmano, come se fosse testimone oculare della sua ferma convinzione. Nonostante che la testimonianza di fede contenga più di un'attestazione²⁴, essa è stata messa in un unico pilastro; ciò è, presumibilmente, dovuto a una delle due seguenti ragioni:

- Perché il Messaggero (che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male) è colui che trasmette il messaggio di Dio l'Altissimo. Perciò l'attestazione che è un

20. Capitolo XVI, *Le Api*, versetto n. 90.

21. Ovvero: professare il monoteismo rivolgendosi esclusivamente a Dio l'Altissimo tutti gli atti d'adorazione.

22. Ovvero: che nessuno è degno di essere adorato all'infuori di Dio l'Altissimo.

23. Riportato da: al-Buḥārī (n. 8), Muslim (n. 16) e altri. La narrazione qui riportata è di Muslim.

24. Le attestazioni sono due: «Non vi è divinità alcuna all'infuori di Dio», e: «Muḥammed è Suo servo e Suo Messaggero».

Servo e un Inviato è parte integrante della testimonianza di fede che non vi è divinità alcuna all'infuori di Dio.

- Oppure, perché queste due attestazioni costituiscono le basi per la correttezza delle azioni e per la loro accettabilità. Infatti, l'azione è corretta e accettata soltanto nel caso in cui sia stata compiuta sinceramente per Dio l'Altissimo, e in una maniera conforme all'esempio del Suo Messaggero (che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male). Così tramite la sincerità nei confronti di Dio si attua l'attestazione che: «Non vi è divinità alcuna all'infuori di Dio», mentre tramite l'imitazione del Messaggero di Dio (che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male) si attua l'attestazione: «Muḥammed è Suo servo e Suo Messaggero».

Fanno parte dei frutti di questa testimonianza di fede di eccezionale importanza: la liberazione del cuore e dell'anima da ogni forma di schiavitù verso il creato, e la liberazione dal seguire l'esempio di persone diverse dai Messaggeri.

2. In merito all'osservanza della preghiera, ciò consiste nell'adorare Dio l'Altissimo eseguendo l'orazione con perseveranza, rispettando i suoi orari e compiendola nella maniera più corretta. Fanno parte dei suoi frutti: la tranquillità e la pace interiore, la felicità e la soddisfazione, e l'astensione dalle azioni malvagie e da tutto ciò che è proibito.
3. In merito al versamento della *zakah*, ciò consiste nell'adorare Dio l'Altissimo versando la quantità d'imposta prescritta sugli averi che uno possiede. Fanno parte dei suoi frutti: la purificazione dell'anima dall'essere avari e tirchi, e il soddisfare le necessità dell'Islam e dei musulmani.
4. In merito al digiuno del mese di Ramaḍān, ciò consiste nell'adorare Dio l'Altissimo astenendosi da tutto ciò che durante il giorno può rompere il digiuno²⁵. Fa parte dei suoi frutti: educare sé stessi a rinunciare ai propri piaceri in cerca del compiacimento di Dio, Possente e Maestoso.
5. In merito al pellegrinaggio alla Casa, ciò consiste nell'adorare Dio l'Altissimo andando alla Sacra Casa²⁶ per eseguire i riti del pellegrinaggio. Fa parte dei suoi frutti: allenarsi a compiere il massimo sforzo con i propri averi e il proprio corpo al fine di ubbidire a Dio l'Altissimo; questo è il motivo per cui il pellegrinaggio è considerato come un tipo di *ḡihād* compiuto per la causa di Dio l'Altissimo.

I benefici che abbiamo citato precedentemente di queste basi, inclusi quelli che non abbiamo menzionato, rendono questa comunità una Nazione Islamica pura e integra, suscitano la sottomissione a Dio professando la religione della Verità, e fan sì che tutte le creature siano trattate con giustizia e sincerità. Ciò è vero perché la corretta osservanza di ogni altra cosa che

25. Il digiuno incomincia all'alba e termina al tramonto. Durante questo periodo di tempo il musulmano deve astenersi da tutte le cose che annullano il digiuno stabilite dalla legge islamica.

26. Ovvero: la *Ka'bah* che si trova nella Sacra Moschea a Mecca.

fa parte della legge islamica dipende dalla corretta applicazione di queste basi. La Nazione Islamica prospererà e avrà successo fintanto che agirà in accordo alle regole stabilite dalla sua religione, ma la mancata applicazione delle regole religiose determinerà una diminuzione della prosperità e del successo nella stessa misura di questa sua omissione. Chi desidera avere la prova della validità di questo principio, legga le seguenti Parole dell'Altissimo:

﴿ **E se gli abitanti delle città avessero creduto e fossero stati timorati, avremmo certamente aperto su di loro benedizioni dal cielo e dalla terra, mentre invece tacciarono di menzogna [i Messaggeri], e così li castigammo per quello che si erano guadagnati. Si sentivano forse al sicuro gli abitanti delle città dall'esser colpiti dal Nostro castigo nottetempo, mentre stavano dormendo? Oppure si sentivano forse al sicuro gli abitanti delle città dall'esser colpiti dal Nostro castigo in mattinata, mentre si stavano divertendo? Si sentivano forse al sicuro dal Piano di Dio? Nessuno si sente al sicuro dal Piano di Dio tranne la gente che è perdente** ﴾²⁷.

Inoltre, prenda in esame anche la storia di coloro che sono venuti prima, poiché di certo la storia è una lezione per la gente che ragiona, e dona discernimento a chi non mette alcun velo sul proprio cuore. Ed è solo a Dio che l'aiuto può esser chiesto.

Le Fondamenta del Credo Islamico

L'Islam, come è stato detto prima, è credo e legge. Abbiamo mostrato alcuni particolari delle sue leggi, e abbiamo menzionato i pilastri che sono considerati come la base della sua legislazione. Invece per quanto riguarda il credo islamico, le sue fondamenta sono il credere: in Dio, nei Suoi angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri, nell'Ultimo Giorno²⁸, e nel Decreto divino (*qadar*) sia nel bene sia nel male che ne risulta. Queste basi sono confermate dal Libro di Dio e dalla *Sunnah* del Suo Messaggero (che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male). Infatti, nel Libro di Dio, l'Altissimo dice:

﴿ **La rettitudine non consiste nel volgere i vostri volti verso l'oriente oppure verso l'occidente [durante le preghiere], ma la rettitudine è [la qualità di] chi crede: in Dio, nell'Ultimo Giorno, negli angeli, nei Libri, nei Profeti** ﴾²⁹,

e disse l'Altissimo riguardo al Decreto divino:

﴿ **In verità abbiamo creato ogni cosa con *qadar***³⁰, e il Nostro Ordine è uno

27. Capitolo VII, *al-‘Arāf*, versetti n. 96-99.

28. Ovvero: nel Giorno del Giudizio.

29. Capitolo LIV, *La Luna*, versetti n. 49-50.

30. “*Qadar*”: destino o predestinazione, ossia il giusto ordine e la giusta misura che Dio l'Altissimo ha decretato per ogni cosa, in accordo alla Sua Conoscenza di ciò che ancora non è, e in conformità a quanto impone la Sua assoluta saggezza.

solo, [che si attua] in un batter d'occhio ﴿﴾³¹.

Infine, nella *Sunnah* del Messaggero di Dio (che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male), il Profeta (che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male) rispose a Ġibrīl quando lo interrogò a proposito della fede:

«La fede è che tu creda: in Dio, nei Suoi angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri, nell'Ultimo Giorno, e nel Decreto divino sia nel bene sia nel male che ne risulta»³².

E la lode appartiene a Dio, il Signore dei mondi.

31. Capitolo LIV, *La Luna*, versetti n. 49-50.

32. Riportato da Muslim (n. 8).